

Giornale di Sicilia 27 Settembre 2014

Dubbi su Flamia, pentito legato ai Servizi: «Sa chi è il signor Franco»

PALERMO. È Rosario Sergio Flamia, a volere precisare e puntualizzare Spontaneamente. Senza che i pm avessero posto alcuna domanda specifica al collaboratore di giustizia di Bagheria, l'ex mafioso afferma che, uscito dal carcere di Saluzzo nell'ottobre 1995 e ritornato a Bagheria, era stato informato da Domenico Di Salvo, uomo d'onore di Bagheria, di tenere lontano Luigi Ilardo, detto Gino, nipote di Piddu Madonia. L'affaire Flamia è uno dei punti fondamentali della memoria di 25 pagine che ieri il procuratore generale Roberto Scarpinato (bersaglio di ripetute minacce, in queste settimane) e il sostituto Luigi Patronaggio hanno consegnato alla Corte d'appello. Gino Ilardo è il personaggio che racconta al colonnello Michele Riccio il cosiddetto «episodio di Mezzojuso», la mancata cattura di Bernardo Provenzano nel '95. Flamia nega credibilità e importanza a Ilardo: bisognava tenerlo lontano già all'epoca, dunque come poteva essere convocato per un incontro con Provenzano?

La Procura tira fuori però l'affaire nell'affaire: Flamia è in contatto con i Servizi segreti, a loro volta ritenuti vicini al generale Mario Mori. Flamia potrebbe persino conoscere l'identità del «signor Franco», il misterioso uomo-chiave dei rapporti mafia-Servizi, indicato da Massimo Ciancimino. Nel processo d'appello contro Mori e il colonnello Mauro Obinu, i pg chiedono l'audizione di Flamia: il dubbio è quello di una dichiarazione pilotata o di un favore fatto a Mori. Quanto dice il pentito (finora considerato attendibile: ha consentito la cattura di un centinaio di persone) sarebbe tra l'altro smentito dalle altre «emergenze processuali», da cui risulterebbe che Ilardo in realtà trovava ascolto e riceveva pizzini da Provenzano. Sentito dai pm Nino Di Matteo e Francesco Del Bene assieme alla collega Francesca Mazzocco, il 6 febbraio scorso, Sergio Rosario Flamia dice di avere avuto il primo contatto con un agente dei Servizi, di nome Enzo, in un ufficio di polizia, di fronte a un funzionario da lui conosciuto. La collaborazione con i Servizi durerà «da metà luglio 2013 a maggio 2013, al momento degli arresti». Da questo misterioso Enzo (ma ci sarà anche un «Roberto», nella spy story), Flamia si fa convincere per le rassicurazioni sul trattamento carcerario. In cambio consente alcune intercettazioni del «Perseo», indicando i luoghi ideali per ascoltare i dialoghi di Pino Scaduto, boss di Bagheria. L'anno scorso «Enzo» gli preannuncia il suo imminente arresto, ma «dopo 2 o 3 giorni che io sono stato arrestato lui gli ha consegnato 150 mila euro a mio figlio». C'è un ulteriore dubbio dei pm: in alcune conversazioni intercettate, tra il 2012 e il 2013, Flamia dice al figlio, commentando notizie ascoltate in tv, che «lui» è nei guai, che «parlano sempre di lui». Nei servizi di quei giorni si parlava sempre del «signor Franco». Vuoi vedere

che «Enzo» è «Franco», azzardano i pm? «Lo dicevo solo per terrorizzare mio figlio... Io non parlavo di iddu, mi riferivo sempre a loro, loro come Servizi segreti». La caccia continua.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS